

Mobilità e migrazioni nella *Venetia* orientale in età tardoantica: la Carnia

Il tema delle migrazioni e dell'insediamento dei barbari nelle campagne dell'Italia tardoantica, anche nella *Venetia* orientale, è stato oggetto di numerosi studi ancora in anni recenti. Data la vastità del problema e l'impossibilità di prendere in esame tutti i dati provenienti dall'Italia nordorientale, si propone una revisione dei dati provenienti dal territorio di *Iulium Carnicum*, per verificare la possibile presenza di indicatori archeologici collegabili a gruppi di sfollati provenienti dal Norico, di cui si ha notizia dalla *Vita Sancti Severini* di Eugippius.

Migrazioni, popolamento, *Iulium Carnicum*; tardoantico, Norico

The issue of migrations and settlement of barbarians in the countryside of late antiquity Italy, also in eastern Venetia, has been the subject of a lot of studies still in recent years. Given the vastness of the problem and the impossibility of examining all data from north-eastern Italy, a review of the data from the territory of Iulium Carnicum is proposed, in order to verify the presence of archaeological evidences that can be linked to the refugees coming from Noricum as told in Vita Sancti Severini by Eugippius.

Migrations, settlement, Iulium Carnicum, late antiquity, Noricum

Premessa

Tra l'età tardoantica e l'altomedioevo si apre un periodo di grandi movimenti di popoli, noto come "invasioni barbariche" o "grandi migrazioni", su cui esiste un'ampia bibliografia di riferimento e un vivace dibattito scientifico¹. In un recente contributo, Elisa Possenti, prendendo in considerazione la distribuzione di alcuni oggetti di ornamento personale caratteristici del costume tardoantico (fibule tipo Keller 6, elementi di decorazione per cinture a *Kerbschnitt* e fibbie con estremità zoomorfe), ha posto l'attenzione sulla possibilità di individuare singoli o gruppi di origine germanico-orientale tra il IV e il V secolo d.C. nella *Venetia*, cercando nella documentazione archeologica un riscontro a notizie ricavabili dalle fonti letterarie². Da questo studio emerge che tali oggetti, per lo più riferibili a personaggi appartenenti alle truppe mobili dell'esercito, si concentrano nei principali centri urbani della regione, in particolar modo ad Aquileia e Altino, dove le truppe potevano essere stanziati³.

Data la vastità del tema delle migrazioni e della mobilità nel mondo antico, si è deciso di circoscrivere la discussione a un tema specifico, ossia alla verifica della possibilità di rintracciare in Carnia i profughi del Norico Ripense evacuati in Italia

¹ Si ricordano da ultimi i volumi *Archeologia Barbarica 1*; *Archeologia Barbarica 2*; *Archeologia Barbarica 3*; *Archeologia Barbarica 4*, a cui si aggiungono *Archeologia e storia delle migrazioni 2012*; *Aristocrazie e società 2015*; *Dalle steppe al Mediterraneo 2017*; *Territorio, insediamenti e necropoli 2016*; *Il Mediterraneo fra antichità e medioevo 2018*.

² Possenti 2012. Un simile approccio metodologico è utilizzato in Vannesse 2008.

³ Possenti 2012, 151-152.

su ordine di Odoacre nel 488 d.C., come suggerito da Aurora Cagnana⁴. L'area di indagine coincide, quindi, con la fascia montana corrispondente a buona parte del territorio di *Iulium Carnicum*, centro sorto in età cesariana – forse come *vicus* – per il controllo dell'arco alpino orientale e per la protezione delle principali vie di traffico dirette in area transalpina (FIG. 1)⁵. Si è deciso di proporre in questa sede una revisione dei dati editi dal territorio giuliese per il periodo compreso tra il I e il IV e V secolo d.C., con particolare attenzione a due aree principali del distretto di *Iulium Carnicum* ricadenti oggi in territorio friulano: la Carnia, la Valcanale e il Canal del Ferro⁶. Questo ampio areale mostra, fin dall'età del Ferro, una grande permeabilità a influenze culturali provenienti dal Veneto orientale, dall'area transalpina e dalla Slovenia. I percorsi protostorici, su cui verranno in seguito stese le strade romane, favorirono il processo di romanizzazione in una zona che, tra II e I sec. a.C., possedeva ancora la fisionomia di un territorio di frontiera, con una popolazione forse ancora etnicamente mista⁷. Questo incrocio di influenze culturali, in particolare con le aree transalpine e il Norico, è percepibile anche più tardi, nell'età della romanizzazione e in piena età imperiale, soprattutto a Zuglio, come documentato dai materiali ceramici provenienti dai vecchi scavi del Foro e delle terme⁸. In età tardoantica queste

⁴ Cagnana 2003, 235; Francescutto 2012, 154; Possenti 2012, 147, 157-158. Il racconto dell'evacuazione forzata dal Norico si trova in Eugipp. *Vita Severini*, 44,5 e 7. L'opera di Eugippio è stata oggetto di un gran numero di studi, poiché, narrando la vita di San Severino, l'autore si sofferma su diversi aspetti che aiutano non solo a ricostruire la vicenda del Norico al disgregarsi dell'apparato amministrativo dell'impero romano d'occidente, ma offre anche un quadro interessante delle popolazioni barbariche con cui i provinciali romani si relazionano attraverso la mediazione di Severino (Marcone 2004a, 283-284). Su Eugippio e sulle implicazioni della sua opera per il periodo tardoantico esiste una vasta bibliografia, per cui si rimanda a Ertl 1969-1971; Alföldy 1974; Noll 1975; Kolosovskaja 1977; Pavan 1978; Lotter 1979; Zöllner 1979; Wirth 1979; Momigliano 1980; Markus 1982; Pömer 1982; Lotter 1984; Bratož 1983; Bratož 1994; Bratož 1996; Bratož 1997; Schutz 2000; Pohl 2000; Štih 2000; Amory 2003; Lotter – Bratož, Castritius 2003; Marcone 2004a; La Rocca 2004; Piacente 2004; Arce 2005; Gasparatos 2006; Régerat 2006; Rohr 2007.

⁵ Esso si estendeva fino al passo di Monte Croce Carnico e includeva il Cadore e la Carnia, mentre verso sud i limiti sono stati individuati nell'alto corso del Tagliamento e nell'anfiteatro morenico, a ovest il confine con *Forum Iulii* correva, probabilmente, lungo il fiume Torre (Zaccaria 2001; Mainardis 1997; Mainardis 2008, pp. 59-62). Su Zuglio si rimanda in dettaglio a Moro 1956; Bertacchi 1959; Quai 1973; Mirabella Roberti 1976; Quai 1977; Moreno Buora 1977a; Moreno Buora 1977b; Moreno Buora 1977c; Rigoni 1978; Rigoni 1981; Gremese 1981; *Iulium* 1990; Mainardis 1994; *Museo Archeologico* 1997; Mainardis, Oriolo 2001; Mandruzzato – Sellan 2001; *Iulium Carnicum* 2001; Vitri – Oriolo 2007; Braini – Mandruzzato – Vitri 2009; Donat *et alii* 2009.

⁶ Si esclude da questa trattazione il Cadore che, pur essendo compreso nel territorio di *Iulium Carnicum*, appare gravitare sul Bellunese e sulla valle del Piave (Zaccaria 2001, 144).

⁷ Vitri 2001a; Vitri 2001b; Vitri *et alii* 2007; Vitri – Corazza – Petrucci 2013.

⁸ Nell'età della romanizzazione i materiali ceramici documentano la persistenza di influenze dalle culture veneta, La Tène e romana, con il coinvolgimento in scambi commerciali soprattutto a medio raggio. In età augustea e nella prima età imperiale Zuglio risulta inserita da

connotazioni appaiono più sfumate, mentre i fenomeni più evidenti sono quelli che riguardano la precoce diffusione del cristianesimo, mediata da Aquileia, e la progressiva militarizzazione del territorio, che, dopo le guerre marcomanniche, costituiva un sistema fortificato di retrovia con occupazione intermittente, legato prima alla *praetentura Italiae et Alpium* e poi ai *Claustra Alpium Iuliarum*.

I dati archeologici

Benché le prime notizie sulla presenza di manufatti antichi, in particolare iscrizioni, nel comparto montano friulano si trovino in opere erudite almeno a partire dalla seconda metà del XVI secolo, bisognerà attendere l'Ottocento per le prime indagini e notizie di una certa rilevanza⁹. Dopo una lunga pausa, si arriverà agli anni Sessanta del Novecento per l'avvio di ricerche archeologiche focalizzate su singoli abitati¹⁰. Allo stato attuale delle conoscenze, però, il quadro ricavabile dall'edito per il territorio di *Iulium Carnicum* si dimostra frammentario e di difficile lettura.

In linea generale si ritiene che dall'età della romanizzazione, dopo la fondazione del *vicus* e poi del *municipium* di Zuglio, vi sia una progressiva presa di possesso del territorio, con una riorganizzazione delle valli principali e secondarie, gravitanti sull'alto corso del Tagliamento e del Fella, che nella fase precedente mostrano scarsi segni di romanizzazione¹¹. Questi ambiti vallivi sono caratterizzati da una diversa morfologia, che nel corso del tempo può aver influenzato le modalità di occupazione del territorio: le valli gravitanti sull'alto corso del Tagliamento presentano ampi pianori e terrazzi fluviali su fondovalle, mentre il Canal del Ferro si caratterizza per la

un lato in circuiti commerciali più ampi, con materiali provenienti dal bacino del Mediterraneo, e dall'altro lato mantiene stretti legami soprattutto con il Norico, da cui provengono ceramiche grezze tipo *Auerberg* e i tegami noti come *Dreifußschalen*. Tale rapporto con l'area transalpina è attestato anche nei secoli successivi, come documentato da diverse forme in ceramica grezza e soprattutto dalla *pannonische Glanztonware*. I materiali più tardi, oltre a documentare l'arrivo di merci dall'Africa settentrionale e dall'Egeo orientale, continuano a evidenziare per le classi comuni una cultura ceramica pienamente inserita nei modelli alpini. Su questo si veda Donat 2001.

⁹Oltre alle note ricerche del Siauve a Zuglio svolte in età Napoleonica (Cecchetti 1873-1874, 136; Chalendar 1961; Vigi Fior 1993; Buora 2001, 222-223; Rebaudo 2007; Rebaudo 2011), alla seconda metà dell'Ottocento, si avvicendano figure come Gortani e Marinelli. Le antichità del territorio di Zuglio erano, comunque, note già nel XVI secolo e nel XVIII secolo, come documentano le annotazioni del Valvasone e del Grossi.

¹⁰Valvasone 1565; Grassi 1782; Marinelli 1894; Marinelli 1898; Gortani 1887; Gortani 1892; Gortani 1894a; Gortani 1894b; Gortani 1894c; Gortani 1896a; Gortani 1896b; Gortani 1897; Gortani 1924. Una prima raccolta del territorio di Zuglio si trova in Moro 1956, 119-156, i cui dati aggiornati si ritrovano in Faleschini 1994-1995; Faleschini 1996; Faleschini 1997a; Faleschini 2000; Faleschini 2001. Per una sintesi sulla storia delle ricerche in Carnia si rimanda a Cagnana – Concina 2001.

¹¹Vitri *et alii* 2007, 43.

presenza di valli strette e profonde e per la scarsa presenza di piani abitabili, collocati per lo più nelle aree di confluenza tra il Fella e i suoi affluenti¹². A partire dall'età romana l'occupazione del territorio sembra concentrarsi lungo gli assi vallivi principali, come la val Degano o la valle del Bût, su ampi terrazzi, particolarmente adatti allo sviluppo di attività agricole (FIG. 2). Il sistema insediativo di età romana era, quindi, incardinato sulle principali vie di percorrenza provenienti da Aquileia: la strada che da Aquileia, attraverso il passo di Monte Croce Carnico, portava ad *Aguntum* e soprattutto quella che, attraverso la sella di Camporosso, portava a *Virunum*/Magdalenberg. Accanto a queste principali vie di transito una fitta rete di percorsi univa le vallate maggiori alle secondarie¹³. A questi percorsi corrispondevano delle stazioni doganali: la *statio Timavensis* nel Canale di San Pietro, situata probabilmente presso l'attuale confine di stato, forse nelle vicinanze del fontanone di Timau, e la *statio Plorucensis*, nel Canal del Ferro, fronteggiata dalla *statio Bilachensis* in territorio norico¹⁴. Per quanto riguarda le risorse economiche della regione, le fonti letterarie danno alcune limitate indicazioni sulla coltivazione di una pregiata qualità di mele¹⁵, sulla produzione di miele e formaggio¹⁶ e di prodotti legati allo sfruttamento delle aree boschive¹⁷. Oltre a questi aspetti, tipici di un'economia di montagna, altre fonti lasciano intuire che la regione fosse coinvolta in traffici a medio e lungo raggio lungo le già citate vie di collegamento con il Norico, dove erano dislocate stazioni doganali, *mutationes* o *mansiones*, e, forse, aree di mercato (FIG. 3)¹⁸.

I dati archeologici documentano la presenza di diverse forme insediative. Dal I secolo a.C. è attestata in Carnia un'importante fase di frequentazione di alcuni villaggi su altura già abitati nel corso dell'età del Ferro, con una differenziazione fun-

¹² Si veda in proposito Carulli 2006, *passim*.

¹³ Il percorso Aquileia-*Virunum* sarebbe stato il più antico, mentre quello per *Aguntum* sarebbe databile all'età augustea e sarebbe stato in uso e mantenuto almeno fino al IV secolo d.C. come documentato dalle iscrizioni del passo di Montecroce Carnico (Bosio 1991, 49-50 e 157-171). Il territorio era poi legato alla valle del Piave attraverso il passo della Mauria e l'alta valle del Tagliamento. Viene poi evidenziata la presenza di una fitta rete di percorsi secondari, che avevano la funzione di rapido collegamento tra le vie secondarie, come ad esempio quello che collegava la valle del Degano a quella del Bût attraverso la sella di Ravaschetto (Bosio 1991, 52 e 173-183). Discussa è anche la presenza di una rete di collegamento con la destra Tagliamento attraverso la val d'Arzino e il lago di Cavazzo (Buora 1987, 17-20).

¹⁴ Mainardis 2008, pp. 57-58 con riferimenti precedenti.

¹⁵ Sui *mala Mattiana* si vedano Plin. *nat.* XV 14,49; Colum. V 10,19 e XII 45,5; Athen. *Deipnos.* III 3; *Edictum de pretiis* VI 65. Secondo il Wolf questa particolare qualità di mela sarebbe stata coltivata nel comprensorio di Lauco (Wolf 1902, 70; Zaccaria 2001, 143).

¹⁶ Strab. IV 6,9.

¹⁷ Vitruv. *arch.* II 9,15-16.

¹⁸ Sulle stazioni doganali si veda Bosio. A proposito dello sviluppo economico di *Iulium Carnicum*, va ricordato, come sottolineato da Claudio Zaccaria, lo stretto rapporto, documentato soprattutto su base epigrafica, tra il centro alpino e *Iulia Concordia*. *Iulium Carnicum* avrebbe infatti costituito la base di appoggio per i contatti tra Concordia e il Norico (Zaccaria 2001, 145-149).

zionale. Tra questi si ricordano le evidenze di colle Mazeit a Verzegnis, la cui lunga continuità di vita si spiega con la posizione strategica del rilievo, che si staglia sul Tagliamento in corrispondenza dello sbocco del Bût e, quindi, lungo il percorso che risaliva il canale di Gorto verso Zuglio e il passo di Montecroce¹⁹. Un altro sito di primario interesse è quello di Monte Sorantri a Raveo, nella valle del Degano (FIG. 4)²⁰. Si tratta di un contesto per cui è documentata la presenza di un'area culturale a connotazione militare in uso dalla seconda età del Ferro fino alla metà del I secolo d.C. in cui si sviluppa un insediamento fortificato, abitato dal I secolo a.C. al III secolo d.C., legato in particolar modo alla pastorizia e alla macellazione e lavorazione dei caprovini²¹. Una situazione simile è stata registrata anche sul colle Santino a Invillino, dove gli scavi dell'Università di Monaco individuarono due modesti edifici centrali suddivisi in vani di piccole dimensioni e cinque cisterne, in uso tra la prima metà del I e il IV secolo d.C.²². Benché le strutture di questa fase siano in genere ricollegate a un insediamento rurale, l'attenta revisione dei dati epigrafici e archeologici, svolta da Fulvia Mainardis, ha portato a considerare l'ipotesi di collocare sul colle Santino un'area culturale di tipo territoriale o di confine, forse attiva già in età preromana²³.

¹⁹ Santoro Bianchi, PiuZZi 1989, cc. 373-376; PiuZZi 1989, 49-58; PiuZZi 1990, cc. 396-397; Vannacci Lunazzi 1992a; Vannacci Lunazzi 1992b; PiuZZi 1996; PiuZZi 1999; Vannacci Lunazzi 2000a; Vannacci Lunazzi 2000b; PiuZZi 2000; Vannacci Lunazzi 2001; Concina 2001, 69-70; Vannacci Lunazzi 2013.

²⁰ Donat, Petrucci 2013; Busana, Buglione, Garavello 2015, 160.

²¹ Per il santuario di Monte Sorantri si vedano Vitri – Corazza – Petrucci 2013, 109-110. Alcuni manufatti sporadici rinvenuti sulla sommità del monte attestano anche la lavorazione di legno e cuoio e la metallurgia (Donat – Petrucci 2013).

²² Bierbrauer 1987, 57, 225-226 e 291-292.

²³ Fulvia Mainardis si concentra sulle evidenze del periodo I di Invillino (prima metà del I-IV secolo d.C.), sottolineando come le indagini dell'Università di Monaco si siano concentrate solo su una parte del colle, con il fine di documentare le fasi altomedievali, lasciando quindi da parte i dati relativi alle fasi precedenti. Colpisce, infatti, l'assoluta assenza di fasi ascrivibili all'età del Ferro, ben documentate ad esempio nei vicini contesti di Raveo e Verzegnis. Un altro aspetto è quello che riguarda l'interpretazione delle strutture riferite all'età romana. Se da un lato gli edifici, di cui non è peraltro certa l'attribuzione *in toto* alla prima fase, non presentano caratteri compatibili con strutture residenziali, dall'altro le cisterne, ricondotte sia all'approvvigionamento idrico dell'abitato sia ad attività quali l'allevamento o la lavorazione della lana, sarebbero sovradimensionate per le necessità del sito, mentre gli spazi sul colle non sarebbero adatti al pascolo. Per questi motivi viene proposto, anche in base allo studio delle iscrizioni provenienti dal col Santino, di collegare le strutture rinvenute a un'area culturale all'aperto, sul modello di altri complessi alpini come il santuario di Monte San Martino, dotata di ambienti e vani di servizio, con un settore dedicato alla compravendita di animali a cui sarebbero da riferire le cisterne. L'area sarebbe, quindi, connotata come santuario di confine, in cui la presenza di Saturno – documentata a Invillino da una dedica su parte di un manico di *simpulum* in bronzo – sarebbe indizio della commistione tra culture ben nota per questo tipo di santuari. Per la trattazione estesa della questione si rimanda a Mainardis 2004 e in sintesi a Mainardis 2008, 66-67. Va tuttavia considerato che le più recenti analisi sui complessi faunistici provenienti dagli scavi di Invillino documentano una

Pur non potendo oggi trovare una risposta univoca alle ipotesi sulle strutture attribuite al primo periodo del complesso archeologico del colle Santino, va, comunque, sottolineata la posizione strategica di questo sito al crocevia delle strade che da un lato portavano al Cadore venetico ed all'area alpina occidentale di cultura retica, dall'altro al Norico e dall'altro ancora, attraverso Verzegnis, Cavazzo, Osoppo e la Val d'Arzino, verso le strade che conducevano alla pianura friulana²⁴. Oltre ai dati provenienti da scavi più o meno recenti, altre notizie, ricavabili da scarni resoconti di rinvenimenti svolti tra l'Ottocento e i primi anni del Novecento, suggeriscono una realtà insediativa piuttosto articolata. Tali indicazioni, che fanno riferimento a contesti e materiali oggi per lo più non rintracciabili, documentano la presenza sul territorio di necropoli rurali e anche di complessi insediativi sul modello della villa²⁵. A suggerire l'esistenza di almeno due ville rustiche sarebbe il rinvenimento di lacerti di pavimenti a mosaico a Enemonzo in località Cjastelat e a Sutrio sul colle di Ognissanti, da cui proviene anche un elemento architettonico decorato con *kyma* lesbio, perline e bacellature²⁶. Non potendo andare oltre la generica informazione, sembra interessante notare come entrambi i siti si trovino in aree gravitanti su percorsi di primaria importanza: la località Cjastelat di Enemonzo, sulla sponda destra del Tagliamento, si colloca presso la confluenza con il Degano, all'imbocco del Canale di Gorto e nei pressi di un possibile snodo tra il probabile percorso che risaliva dal lago di Cavazzo e quello che dalla valle del Tagliamento raggiungeva il passo della Mauria, mentre il sito di Colle di Ognissanti a Sutrio gravita sulla via Aquileia-Aguntum.

Nella valle del Fella la presenza romana è attestata già nel I secolo a.C. Sul colle Santo Spirito, a Moggio Udinese, nei primi anni Duemila diversi sondaggi portarono alla luce alcuni muri di contenimento del pendio e due strati pavimentali relativi a edifici di epoca romana, cui si possono affiancare i numerosi materiali provenienti dall'intera area del colle, databili tra I secolo a.C. e I secolo d.C.²⁷. Il complesso delle evidenze porta ad attribuire al sito un carattere residenziale e, vista la collocazione nelle vicinanze della strada Aquileia-Virunum, il probabile ruolo di avamposto commerciale per i viaggiatori e mercanti da e verso il Norico²⁸. Nel Canal del Ferro

gestione economica abbastanza articolata, in cui la pastorizia e il pascolo di altura sembrano essere ampiamente praticate. A queste attività si affiancano l'allevamento di suini, bovini, equini, avifauna domestica e la caccia di diverse specie selvatiche (Bierbrauer 1987, 225-226 e 291-292; Donat – Flugel – Petrucci 2006, p. 223; Cividini *et alii* 2007, p. 161; Donat – Petrucci 2013, 124-125).

²⁴ Buora 1987; Vannacci Lunazzi 2012, 21-22.

²⁵ Mainardis 2008, 64.

²⁶ Per Verzegnis si rimanda a: Moro 1956, 130. Per il colle di Ognissanti si vedano: Grassi 1782, 100; Gortani 1896b, 124; Moro 1956, 150-151, in particolare p. 151, fig. 59.

²⁷ Faleschini 2018; Faleschini 1997b.

²⁸ Si tratta di complessi che confermano il passaggio dei traffici in questo territorio. Quella di Moggio non è una presenza isolata: una situazione analoga è stata riscontrata presso i passi del Predil e di Razdrto/Ocra. Secondo Jana Horvat, in questi contesti è predominante una frequentazione romana e questo elemento ne dimostrerebbe la funzione di aree di sosta per mercanti o viaggiatori (Horvat 2009, 359-363; Horvat 2013; Horvat – Bavdek 2009,

viene generalmente collocato anche il *castellum Larignum*, forse corrispondente alla *mansio Larice* dell'Itinerario Antonino, la cui posizione è ancora discussa: secondo alcuni studiosi sarebbe situata o a Camporosso o a Campolaro di Chiusaforte²⁹.

Il territorio montano friulano è sottoposto in età tardoantica a diverse trasformazioni, che sembrano coinvolgere il tessuto insediativo dei secoli precedenti. Tali modificazioni, che investono la parte nordoccidentale della *Venetia et Histria*, sono legate in particolar modo alla complessa situazione militare che riguarda da un lato le lotte di potere interne alla compagine imperiale e dall'altro la sempre più forte pressione delle popolazioni barbariche, divenuta evidente in particolar modo dopo le incursioni dei Quadi e dei Marcomanni³⁰. Dopo l'istituzione e il rapido decadimento della *praetentura Italiae et Alpium*, nel IV sec. d.C. avviene l'erezione dei *Claustra Alpium Iuliarum*: un sistema difensivo dislocato tra Pannonia e Dalmazia imperniato su torri e fortezze³¹. Il versante alpino meridionale costituiva in questo periodo un sistema fortificato di retrovia ben collegato con il *limes* danubiano grazie all'attenzione riservata ai valichi alpini e ai maggiori assi viari. In questo periodo, infatti, è documentato su base epigrafica il ripristino della strada da *Iulium Carnicum* ad *Aguntum*, che sottolinea l'interesse per i valichi alpini da parte degli imperatori Valentiniano I, Valente e Graziano³². Le vie di comunicazione principali sembrano perdere progressivamente la loro valenza commerciale, mentre in parallelo si sviluppa una fitta rete di percorsi trasversali ai principali assi vallivi per garantire spostamenti più rapidi³³. Esemplificativo, a questo proposito, è quanto emerso dalle indagini presso il sito Cuol di Ciastiel a Forni di Sopra, nell'alta valle del Tagliamento (FIG. 5). Si tratta di un insediamento fortificato tardoromano a controllo di un percorso di collegamento tra Zuglio e il Cadore, attraverso il passo della Mauria, con

140). Secondo Mirta Faleschini anche il sito di colle Santo Spirito, i cui materiali sembrano indicare una frequentazione iniziale tra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C., sarebbe da collegare a una sorta di base di riferimento o punto di sosta (Faleschini 2018, 251-253). Questo dato contrasta con quanto sostenuto da Bigliardi, ossia l'assenza di stanziamenti civili nell'arco alpino orientale fino all'età cesariana (Bigliardi 2004, 321-322).

²⁹ Questo sito, in cui si riconosce la roccaforte indigena assediata da Cesare nel periodo tra il 59 e il 58 a.C. (Caes. *Gall.* I 10; Vitruv. II 9,14; Isid. *orig.* XVII 7,44 s.v. *Laricinum*), sembra comunque essere certamente localizzato nell'arco alpino orientale (Mainardis 2008, 38 con riferimenti precedenti).

³⁰ Marcone 2004a, 283-284.

³¹ Sulla *praetentura Italiae et Alpium* si rimanda a Bigliardi 2007 con riferimenti precedenti. Per i *Claustra Alpium Iuliarum* si vedano Vannesse 2007; Vannesse 2008; Vannesse 2010, con riferimenti precedenti. Alcuni spunti interessanti sulle evidenze provenienti dal territorio friulano si possono ancora leggere in alcuni contributi: Bosio 1981; Zaccaria 1981; Zaccaria 1992.

³² Mainardis 2008, 127-130, n. 34. Per le altre iscrizioni rupestri del passo di Montecroce si rimanda a Bandelli 1992 e ancora a Mainardis 2008, 153-155, n. 53 e 99-100, n. 10, con riferimenti precedenti.

³³ Zaccaria 1981, 85; Marcone 2004a, 284.

un'occupazione di breve durata, tra IV e V sec. d.C.³⁴. Appare del tutto plausibile che il sito di Cuol di Ciastiel possa essere inquadrato nell'ambito dei *castra* di prima generazione, la cui edificazione sembra riconducibile a un'iniziativa del potere centrale nell'ambito del IV sec. d.C., ma rapidamente decaduto in seguito a un qualche evento forse collegato al crollo dei *Claustra Alpium Iuliarum*³⁵.

Sembrano coinvolti nella progressiva militarizzazione del territorio anche alcuni abitati d'altura con lunghissima continuità di vita, collocati in aree strategiche, come ad esempio Castelraimondo, in pedemontana, alla confluenza tra il torrente Arzino e il Tagliamento, o Colle Mazèit a Verzegnis in val Tagliamento³⁶.

Nelle complesse dinamiche di questo periodo possono essere inseriti anche altri siti d'altura apparentemente destinati ad ospitare la popolazione civile, come quelli da tempo noti di Monte Sorantri e Cuel Budin a Raveo, in posizione strategica lungo la valle del Degano e l'alto corso del Tagliamento. Se nel caso di Monte Sorantri le fasi di IV-V secolo d.C. appaiono sfumate, a Cuel Budin le evidenze mostrano un insediamento fortificato munito di torri di difesa, con all'interno diverse cellule abitative da cui provengono numerosi frammenti di vasellame in ceramica grezza databili tra IV e VI secolo, tra cui un fondo con marchio "a croce inscritta nel cerchio", che trova confronto con coevo materiale attestato in Slovenia e in Austria³⁷. Nel IV secolo d.C. sono registrati sostanziali cambiamenti anche nel sito di colle Santino a Invillino. L'abitato di età imperiale viene ampliato con due nuovi edifici e una grande cisterna circolare sulla parte orientale del pianoro e nella conca centrale, mentre le strutture esistenti subiscono alcune modifiche planimetriche. Contestualmente i materiali dimostrano una crescita economica dell'abitato, come documentato dall'arrivo di terre sigillate africane e di contenitori da trasporto di produzione egeo-orientale. Oltre all'allevamento, sul Colle Santino sembrano essere attive manifatture artigianali legate alla la-

³⁴ Il sito è stato scavato da un' *équipe* dell'Università Ca' Foscari di Venezia tra il 2006 e il 2011. L'insediamento, che occupa un'area ristretta, è caratterizzato da una cinta muraria esterna in materiale lapideo locale, intervallata da alcune torrette, due delle quali sono state scavate. La prima, posta a cavallo del muro di cinta e suddivisa in due ambienti, era probabilmente destinata all'immagazzinamento delle granaglie, come dimostra un deposito di semi, cereali e legumi carbonizzati emerso nell'ambiente esterno al muro di cinta; la seconda, collocata nell'angolo sudorientale all'interno del complesso fortificato, di forma quadrangolare, aveva probabilmente una funzione residenziale. L'esame dei materiali rinvenuti sembra delineare i tratti di una comunità ristretta e variegata, probabilmente legata al mondo militare, capace di importare sia prodotti provenienti dalla Calabria (Keay 52), dall'Africa (terra sigillata produzione D1: forma Hayes 59, 61A-B, 67; vinarie Keay 25-solo pareti) e dall'egeο (anfora LR3), sia prodotti con circolazione di breve-medio raggio (Gelichi 2016; Gelichi 2015; Gelichi – Cadamuro – Cianciosi 2013; Gelichi – PiuZZi – Ciancosi 2006). Sul percorso di collegamento tra la valle del Tagliamento e il Cadore si rimanda a Bosio 1991, 155.

³⁵ I dati stratigrafici dimostrano che il sito venne distrutto da un incendio e che non venne mai più ricostruito, Gelichi – Cadamuro – Cianciosi 2013, 316-317, n. 20.

³⁶ Vannacci Lunazzi 2013, 64 con bibliografia precedente.

³⁷ Rupel 1996, 35-41.

vorazione del ferro e del vetro³⁸. Questi ultimi tre casi sembrano essere coinvolti in una strategia insediativa complessa, che comprende centri con valenza polifunzionale e strutture gerarchizzate, legate forse al controllo militare, alla sicurezza dei civili e alla gestione delle risorse³⁹. Va sottolineato, tuttavia, che questi dati non possono essere generalizzabili a tutto il territorio, né tantomeno alla stessa *Iulium Carnicum*, dove diversi indizi stratigrafici, che indicano una ripresa nel corso del V secolo d.C., hanno contribuito a mettere in discussione la tradizionale idea del trasferimento dell'abitato sul colle di San Pietro, dove sarebbe stato costruito o un *castrum* o un *refugium*, la cui esistenza resta oggi da dimostrare⁴⁰. L'istituzione della diocesi, la costruzione di due edifici paleocristiani nel settore meridionale e la rioccupazione di alcuni settori dell'antico abitato di Zuglio, proprio nel momento in cui viene costruito un terzo edificio di culto in cima al colle di San Pietro, sembrano suggerire una sorta di complementarietà, ancora da chiarire, tra l'abitato di fondovalle e le strutture in altura⁴¹.

Collegato al problema dei siti fortificati è quello che riguarda il rapporto tra l'organizzazione insediativa di età romana e quella delle successive pievi medievali, la cui ubicazione sembra connettersi alla distrettualizzazione civile⁴². È questo, ad esempio, il caso della chiesa paleocristiana emersa al di sotto della chiesa di San Martino a Ovaro, costruita al di sopra di un edificio interpretato come villa o *mansio* attivo tra IV e V secolo d.C., il cui terreno venne forse ceduto dal fisco imperiale alla chiesa⁴³. La collocazione su altura, non lontano dalle vie di transito, delle pievi carniche, che presentano precedenti paleocristiani, sarebbe d'altra parte da collegare a iniziative di controllo politico-militare del territorio⁴⁴.

³⁸ Cecchini 2008 con riferimenti precedenti.

³⁹ Villa 2001, 858-859.

⁴⁰ I dati archeologici documentano nella basilica civile e nelle terme a nord del foro di Zuglio una serie di incendi difficilmente interpretabili e databili, a cui segue una nuova fase di occupazione con un cambio nella destinazione d'uso degli spazi. Diversi segni di rioccupazione, ascrivibili al V secolo d.C., sono stati individuati sia nel criptoportico della basilica civile sia all'esterno, dove appaiono ancora in uso tanto la strada quanto gli impianti fognari. Fenomeni simili sono rilevabili anche in edifici privati, come nel caso dell'edificio residenziale tra il foro e il tempio in località Ciamp Taront, che vive una fase di ristrutturazione e ridefinizione degli spazi interni proprio tra IV e V secolo d.C. (Villa 2002, 342-363). L'inclusione di *Iulium Carnicum* nei circuiti commerciali a lungo raggio nel periodo compreso tra il IV-V e il VII secolo d.C. sarebbe documentata da alcuni materiali tardi provenienti dall'area a sud-est della basilica, come un frammento di anfora Late Roman 2 databile tra il IV e il VII secolo d.C., e dalla proprietà Venier, da cui proviene parte di un piatto tipo Hayes 106 in terra sigillata africana D, databile tra il VI e il VII secolo d.C. (Villa 2002, 356 fig. 6 e 363-364, fig. 8).

⁴¹ Villa 2002, 352-355.

⁴² Castagnetti 1976, 76; Vannacci Lunazzi 1997, 23-27; Villa 2000; Cagnana 2001; Sanzaro 2001; Villa 2003; Francescutto 2012; Cagnana 2012.

⁴³ Cagnana 2011, 389. La penetrazione del cristianesimo in Carnia è, comunque, precoce, come dimostrato dal piccolo sacello cristiano edificato alla fine del IV secolo a Illegio, attribuito a una iniziativa missionaria (Gavagnin – Roascio 2013).

⁴⁴ Villa 2000, 409-410; Marcone 2007, 161; Cagnana 2012.

Benché dal quadro sopra descritto sia evidente la progressiva militarizzazione del territorio, va rilevato come siano al momento assenti indicatori della presenza di individui o gruppi di origine germanico-orientale appartenenti alle truppe mobili dell'esercito – come le fibule tipo Keller 6, gli elementi per cintura con decorazione a *Kerbschnitt* e le fibbie con estremità zoomorfe, ben documentati, invece, ad Aquileia e *Iulia Concordia*⁴⁵. Dal territorio di *Iulium Carnicum* provengono, comunque, un discreto numero di fibule tipo Hrušica (FIG. 6), di cui è stata ipotizzata un'area di produzione sul colle di Castoia a Socchieve⁴⁶. Si tratta di un tipo diffuso nell'arco alpino orientale e lungo la linea del *limes* danubiano, tra l'inizio del IV e tutto il V sec. d.C.⁴⁷. Alcuni studiosi hanno proposto di legare le fibule tipo Hrušica al costume maschile, militare o civile, ritenendole una derivazione delle fibule a testa di cipolla o *Zwiebelknopffibeln*, di cui sarebbero state una forma più economica o interscambiabile⁴⁸. Le fibule Hrušica attestate nel territorio giuliese provengono da siti che mostrano tracce di una rioccupazione in età tarda – colle di Castoia a Socchieve, Monte Sorantri a Raveo e colle Santo Spirito a Moggio, da siti di nuova costruzione – Cuol di Ciastiel a Forni di Sopra e Ovaro, o da aree isolate, come Pal Grande a Timau, dove è possibile presupporre la perdita casuale dell'oggetto.

Benché l'assenza di indicatori porti a escludere l'arrivo in territorio carnico di singoli o gruppi provenienti dall'area germanico-orientale, Aurora Cagnana ha collegato l'incremento demografico registrabile in Carnia per il periodo compreso tra il V e il VI secolo d.C. con l'arrivo di un consistente gruppo di profughi dal Norico settentrionale, seguendo il racconto di Eugippio nella *Vita Sancti Severini*⁴⁹. Cinque anni dopo la morte del monaco Severino, nel 488 d.C., i provinciali romani, minacciati

⁴⁵ Ad Aquileia diversi oggetti di ornamento – specifici tipi di fibule ed elementi di decorazione di cinture – attestano la presenza di individui di origine germanica già a partire dal I secolo d.C. Se nelle fasi più antiche queste evidenze possono considerarsi sporadiche, forse legate ai commerci lungo la via dell'Ambra, dal II-III secolo d.C. al IV-V secolo d.C. questi materiali diventano molto più numerosi e possono essere ritenuti in rapporto con le complesse vicende militari tardoantiche e, quindi, con lo stanziamento di reparti ausiliari dell'esercito di stanza ad Aquileia (Buora 2004). Una significativa presenza di soldati di origine germanica è da tempo nota dal sepolcreto delle milizie a Concordia Sagittaria (Lettich 1983, 36 e 79). Per un quadro generale sulla *Venetia* orientale si veda ora Possenti 2012.

⁴⁶ A suggerire la presenza di un'area produttiva sono due modelli in piombo, uno per la produzione di fibule tipo Hrušica e l'altro per le *Zwiebelknopffibeln* (De Monte 2012, 28).

⁴⁷ La cronologia proposta si basa sulla più recente revisione di Anton Höck, che respinge la datazione tradizionale per l'assenza di dati archeologici certi che attestino un'iniziale diffusione di questi manufatti nel III secolo d.C. (Höck 2008, 59).

⁴⁸ Dai contesti funerari noti in cui l'esame dei corredi e i dati antropologici hanno consentito una determinazione del sesso degli inumati risulta che i portatori delle fibule Hrušica sono sempre soggetti di sesso maschile. Non è possibile al momento escludere che tali oggetti fossero portati anche dalle donne. Potrebbe contribuire a chiarire questo problema lo studio di una delle tombe tarde individuate in località Presutta ad Aviano (Pordenone), ma l'assenza di uno studio antropologico induce a sospendere il giudizio (Höck 2008, 57-58).

⁴⁹ Cagnana 2003, 235; Possenti 2012, 158; Francescutto 2012, 54.

dai Rugi stanziati al di là del Danubio, si videro costretti all'evacuazione forzata verso l'Italia, decisa da Odoacre e supervisionata dal *comes domesticorum Pierius*⁵⁰. Eugippo, però, non offre indicazioni relative al percorso seguito dal gruppo che lasciò il Norico Ripense con le spoglie di San Severino alla volta dell'Italia, dove la prima tappa toccata è quella di *Mons Feleter* collocato nel territorio di San Marino⁵¹, per poi raggiungere *Lucullanum*, ossia Pizzofalcone presso Napoli, dove il corpo del santo viene accolto su autorizzazione pontificia⁵². Per quanto scarse, le notizie ricavabili dalla *Vita Sancti Severini* porterebbero ad escludere il passaggio di gruppi provenienti dal Norico settentrionale attraverso la Carnia, poiché essi sarebbero potuti transitare più velocemente dal Brennero prendendo poi la via *Claudia Augusta* fino ad Altino, da cui avrebbero potuto ridiscendere l'Italia fino a raggiungere Napoli. L'entità del gruppo che lasciò il Norico Ripense è, purtroppo, indeterminabile, anche se appare poco probabile una fuga di massa, mentre potrebbe essere più verosimile che il gruppo fosse composto da religiosi e da personaggi con una certa disponibilità economica alla ricerca di maggiore stabilità in Italia⁵³. Tornando al dato archeologico, è già stato sottolineato come sia estremamente difficile, se non impossibile, individuare qualche traccia di questi gruppi romano-provinciali in Italia, data l'assoluta corrispondenza della cultura materiale emersa nelle necropoli tardoantiche del Norico Ripense con quelle coeve note in Italia nordorientale⁵⁴. La stessa idea di poter leggere nell'incremento del popolamento in Carnia supposto da Aurora Cagnana per il periodo compreso tra V e VI secolo d.C. l'arrivo di gruppi provenienti dal Norico perde di forza, se si considera che molti dei contesti presi in considerazione dalla studiosa, come Andrazza e Liariis, sono più tardi⁵⁵. La studiosa sostiene anche che «la stragrande maggioranza di questi siti tardoantichi sorge in luoghi dove non è attestato un precedente popolamento di età romana»⁵⁶, altro dato che non è generalizzabile, in quanto quasi tutti i contesti noti in età tardoantica, tranne Cuol di Ciastiel, mostrano fasi di occupazione precedenti, come nel caso dell'abitato di Colle Mazèit a Verzegnis, dove le indagini archeologiche hanno documentato una lunghissima continuità insediativa dal Bronzo Finale all'alto medioevo. Da un confronto tra le carte del popolamento (Figg. 2 e 7) si nota, inoltre, come le aree frequentate in età altomedievale siano grossomodo coincidenti con i medesimi assi vallivi già popolati in età romana, a eccezione del Canal del Ferro, che sembra spopolarsi. Le dinamiche di questo fenomeno restano da chiarire, ma rivelano la complessità del territorio montano friulano e la necessità di approfondirne lo studio.

⁵⁰ Eugipp. *Vita Severini*, 44, 5 e 7.

⁵¹ Eugipp. *Vita Severini*, 45, 1, 2.

⁵² Eugipp. *Vita Severini*, 46, 2.

⁵³ Weber 1997, 203-204.

⁵⁴ Possenti 2012, 157-158.

⁵⁵ Gelichi 2015, 163, n. 21.

⁵⁶ Cagnana 2003, *ibid.*

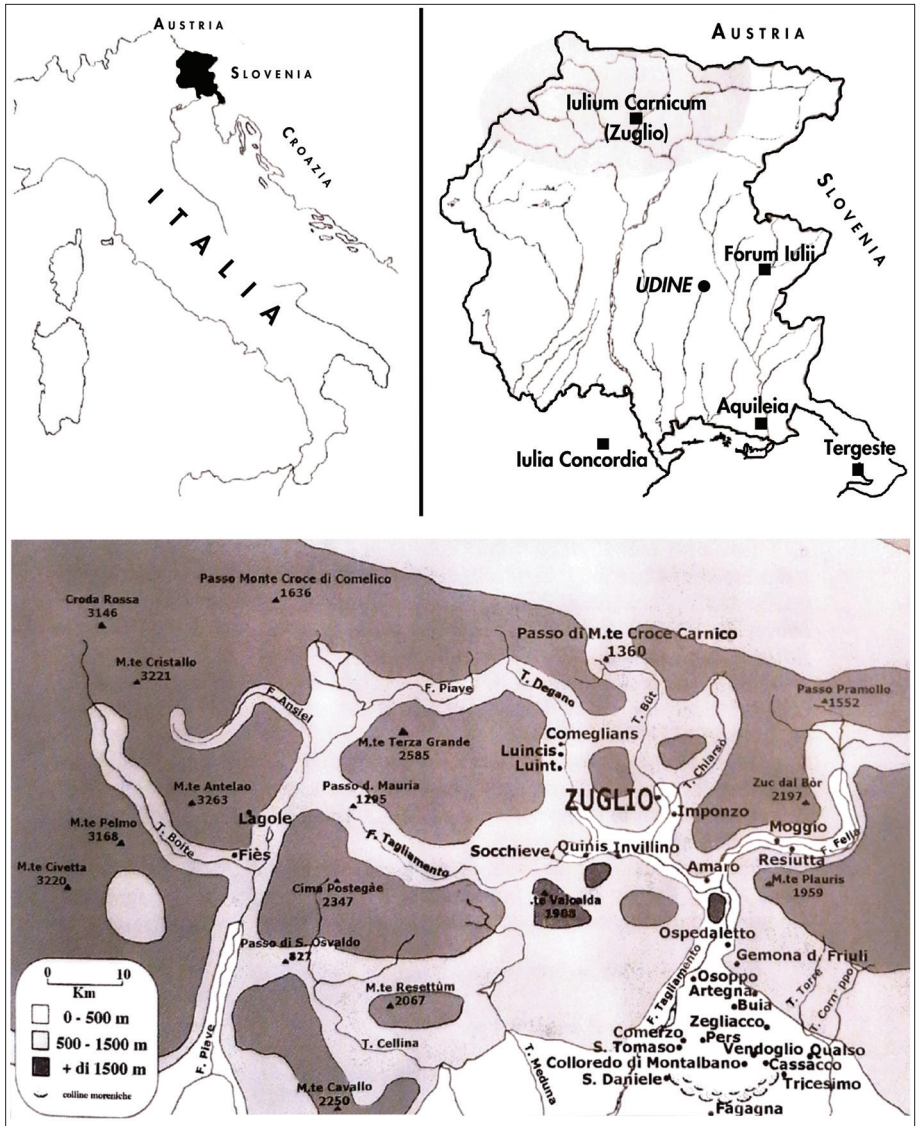


Fig. 1 – Il territorio di Iulium Carnicum (da Mainardis 2008, 23).

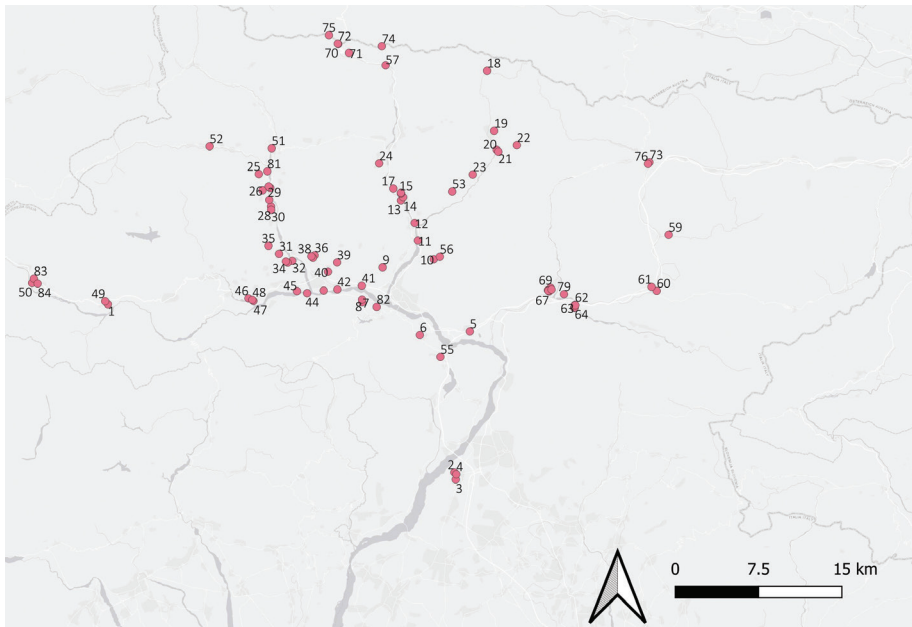


Fig. 2 – Assetto insediativo della Carnia e del Canal del Ferro/Valcanale tra I secolo a.C. e IV/V secolo d.C.:

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Forni di Sotto, Tredolo; | 33. Raveo, Cuel di Nuvolae; | 62. Resiutta, Resiutta; |
| 2. Osoppo, via Andervolti; | 34. Raveo, Cuel Taront; | 63. Resiutta, Cimitero; |
| 3. Osoppo, via San Daniele; | 35. Raveo, Monte Sorantri; | 64. Resiutta, Chiesa di San Martino; |
| 4. Osoppo, Hotel Pittis; | 36. Lauco, Avaglio; | 65. Resiutta, Canonica; |
| 5. Amaro, Braida; | 37. Lauco, Avaglio, Prat dai Muarzi; | 66. Moggio Udinese, Moggio di Sopra; |
| 6. Cavazzo Carnico, Cuel Da Vile; | 38. Lauco, Avaglio, Plan dei Capussis; | 67. Moggio Udinese, Cimitero; |
| 7. Verzegnis, Villa; | 39. Lauco, Chiauanais; | 68. Moggio Udinese, Broili; |
| 8. Verzegnis, Villa; | 40. Lauco, Muris; | 69. Moggio Udinese, via Abbazia; |
| 9. Tolmezzo, Fusea; | 41. Villa Santina, Casali Vinadia, Madonna del Sasso; | 70. Paluzza, Monte Croce Carnico; |
| 10. Tolmezzo, Illegio, Savale; | 42. Villa Santina, Invillino, Col Santino; | 71. Paluzza, Monte Croce Carnico; |
| 11. Tolmezzo, Imponzo; | 43. Villa Santina, Invillino, Col di Zuca; | 72. Paluzza, Monte Croce Carnico; |
| 12. Arta Terme, Cedarchis; | 44. Enemonzo, Chiastelat; | 73. Pontebba, Pontafel; |
| 13. Arta Terme, Sorgente Acqua Pudia; | 45. Enemonzo, Quinis; | 74. Paluzza, Pal Grande; |
| 14. Arta Terme, Avosacco; | 46. Socchieve, Nonta; | 75. Paluzza, Creta di Collinetta/Cima Collinetta; |
| 15. Arta Terme, Borgo Chiusini; | 47. Socchieve, Pieve di Castoia; | 76. Pontebba, Pontebba; |
| 16. Arta Terme, Borgo Chiusini; | 48. Socchieve, Cavariona; | 77. Moggio Udinese, Colle Santo Spirito; |
| 17. Arta Terme, Alzeri; | 49. Forni di Sotto, Forni di Sotto; | 78. Moggio Udinese, Abbazia di San Gallo; |
| 18. Paularo, Casera Ramaz; | 50. Forni di Sopra, Andrazza; | 79. Moggio Udinese, Moggio-Ovedasso; |
| 19. Paularo, Misincinis; | 51. Comeglians, Pieve di San Giorgio; | 80. Moggio Udinese, Moggio Udinese; |
| 20. Paularo, Dierico; | 52. Prato Carnico, Pieria; | 81. Ovaro, Luincis; |
| 21. Paularo, Dierico, monte Chiastilir; | 53. Arta Terme, Rivalpo, Cjarsualis; | 82. Verzegnis, Colle Mazeit; |
| 22. Paularo, Trelly; | 54. Ovaro, Chiesa di San Martino; | 83. Forni di Sopra, Cuel di Ciastel; |
| 23. Paularo, Trelly; | 55. Cavazzo Carnico, Cesclans, Pieve di Santo Stefano; | 84. Forni di Sopra, Andrazza |
| 24. Sutrio, Colle di Ognisanti; | 56. Tolmezzo, Illegio, San Paolo; | |
| 25. Ovaro, Ovasta; | 57. Paluzza, Timau; | |
| 26. Ovaro, Luint; | 58. Tarvisio, Fusine in Valromana; | |
| 27. Ovaro, Ovaro; | 59. Dogna, Roncheschin; | |
| 28. Ovaro, Agrons; | 60. Chiusaforte, Plàn Moràs; | |
| 29. Ovaro, Cella; | 61. Chiusaforte, Chiesa di San Bartolomeo; | |
| 30. Ovaro, Stali Prencis; | | |
| 31. Raveo, Raveo; | | |
| 32. Raveo, Cuel Budin; | | |
- Elaborazione: Marta Bottos.

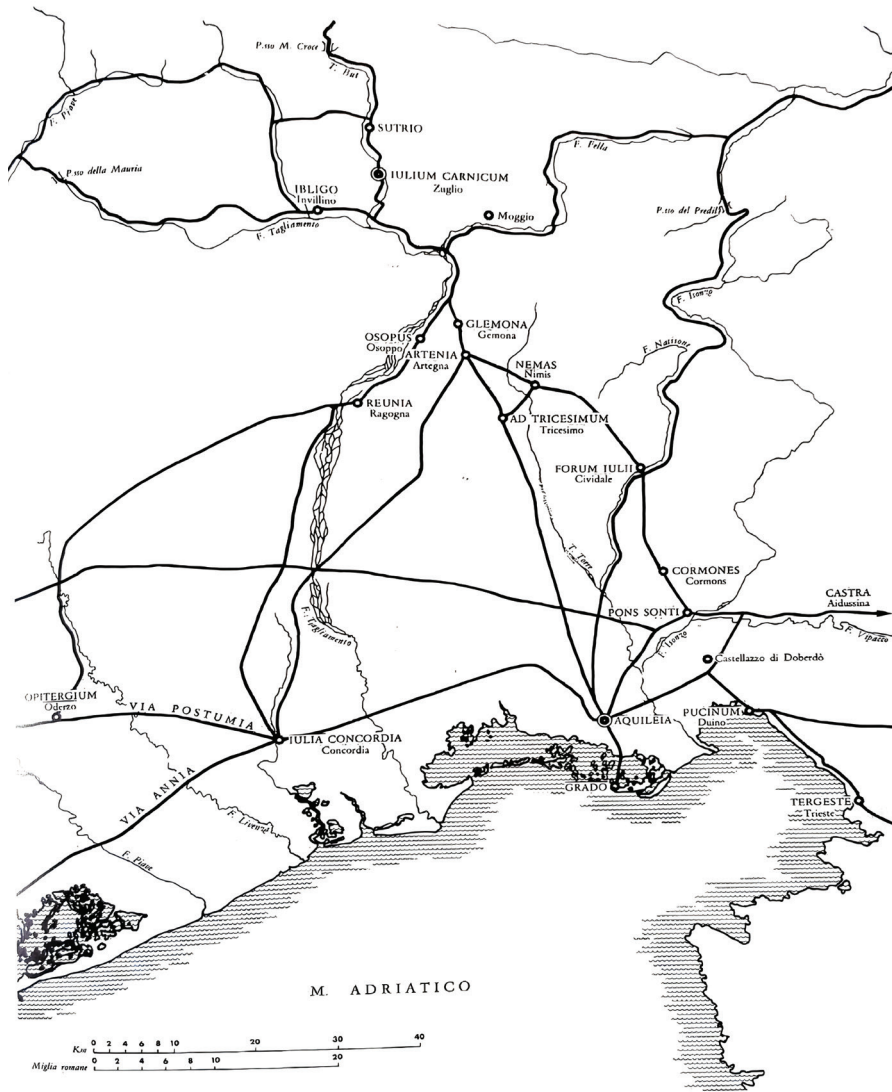


Fig. 3 - Viabilità e fortificazioni tardoantiche in Friuli Venezia Giulia (da Bosio 1981, 45)

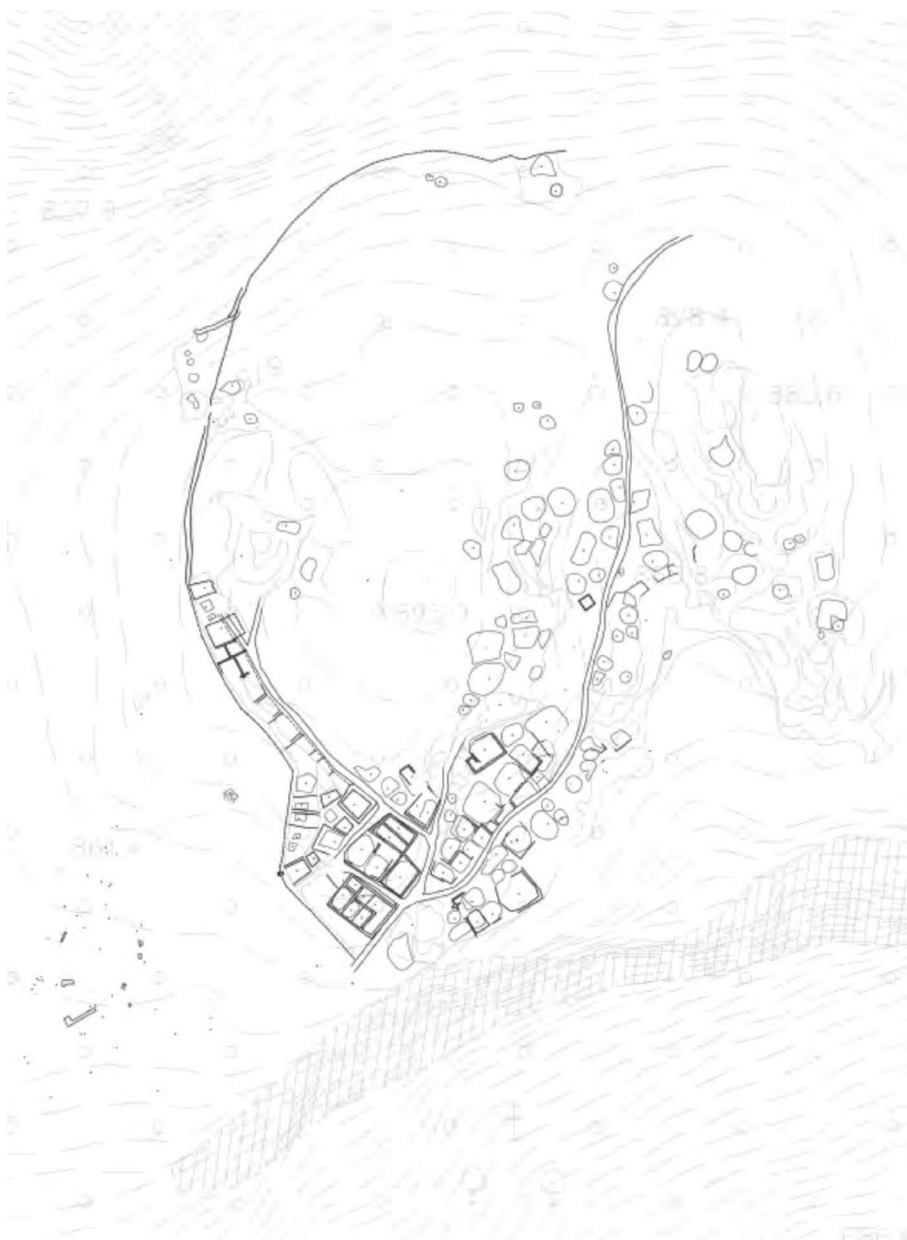


Fig. 4 – L'abitato di Monte Sorantri a Raveo (da Donat – Petrucci 2013, fig. 1)

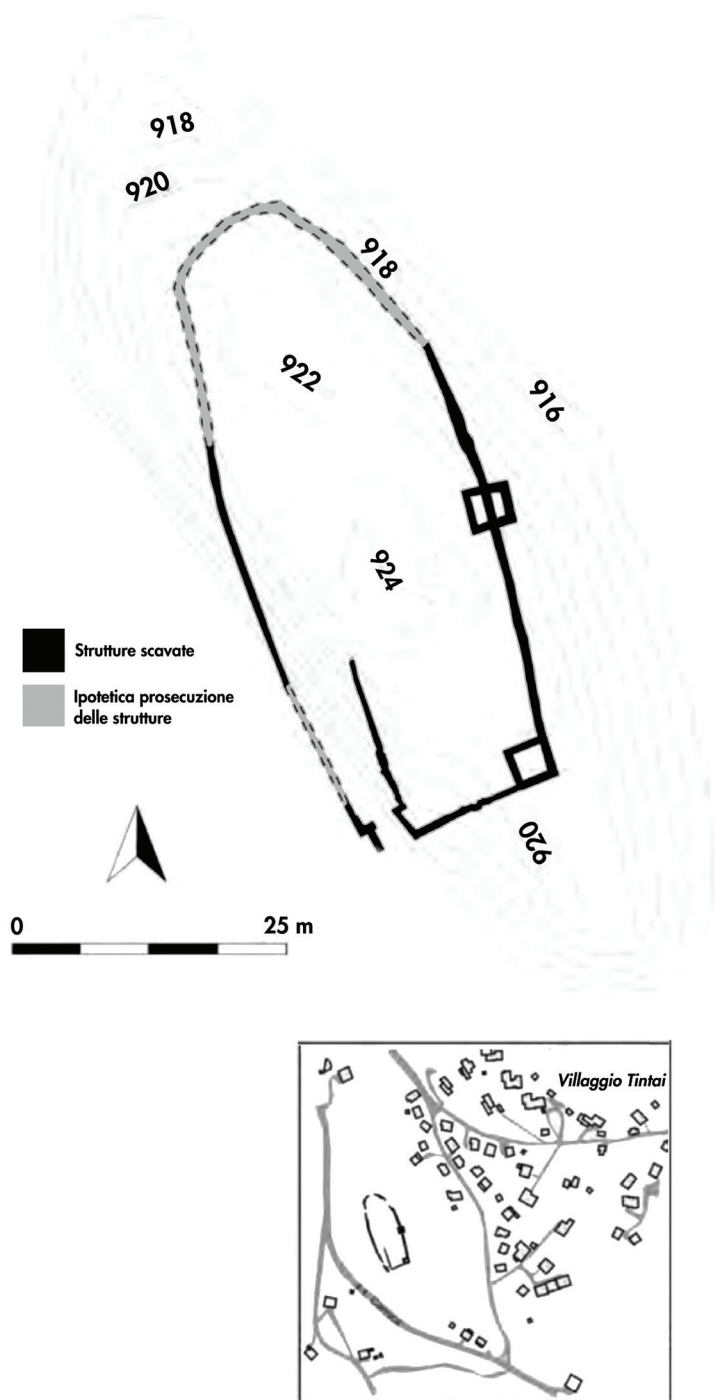


Fig. 5 – Il castrum di Cuol di Ciastiel a Forni di Sopra (da Gelichi – Cadamuro – Cianciosi 2013, 306, fig. 3)

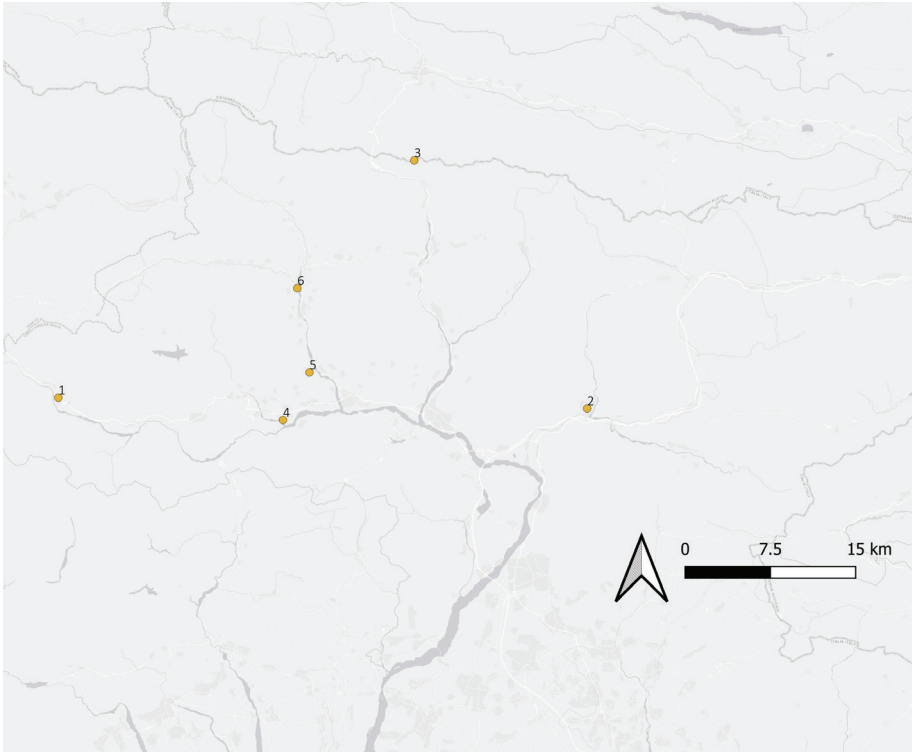


Fig. 6 – Distribuzione delle fibule tipo Hrušica in Carnia e nel Canal del Ferro/Valcanale:

1. Forni di Sopra, Cuol di Ciastiel;

2. Moggio Udinese, Colle Santo Spirito;

3. Paluzza, Timau, Pal Grande;

4. Socchieve, Colle di Castoia;

5. Raveo, Monte Sorantri;

6. Ovaro

Elaborazione: Marta Bottos

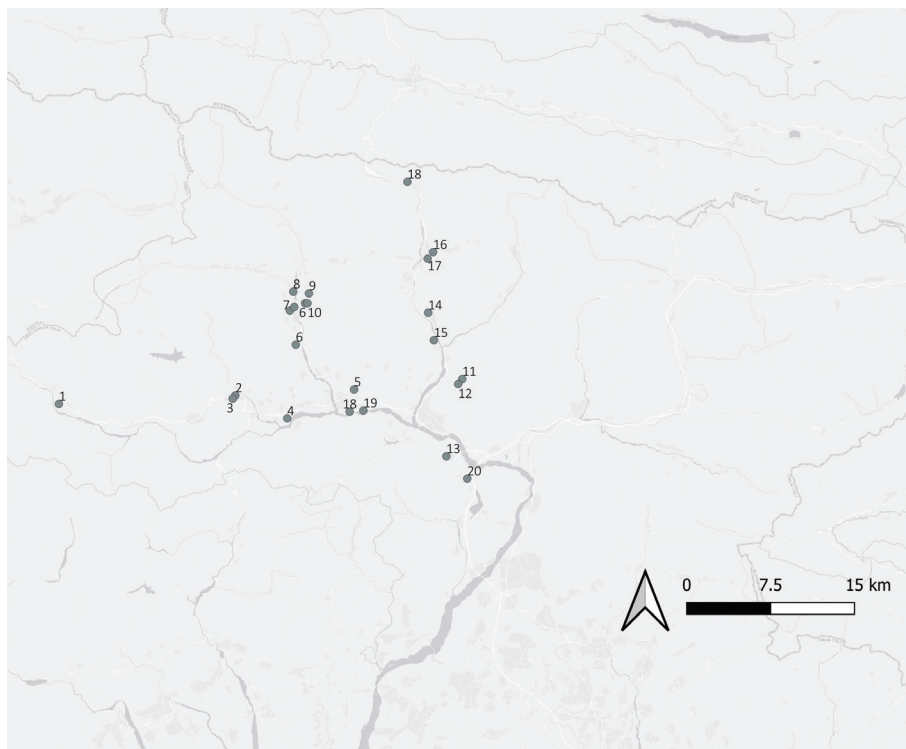


Fig. 7 – Assetto insediativo della Carnia e del Canal del Ferro/Valcanale tra VI-VII e VIII secolo d.C.:

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. Forni di Sopra, Andrazza; | 12. Tolmezzo, Illegio, Socort; |
| 2. Ampezzo, Mulentet; | 13. Cavazzo Carnico, Cuel de Vile; |
| 3. Ampezzo, Colle Savia; | 14. Arta Terme, Chiusini; |
| 4. Socchieve, Fontanette; | 15. Zuglio; 16. Paluzza, Pontaiba; |
| 5. Lauco, Curs; | 17. Paluzza; |
| 6. Ovaro, Muina; | 18. Paluzza, Timau, Fontanone; |
| 6. Liariis, Lavoret, Cjanaia, Cret dal Carmine; | 18. Villa Santina, Col di Zuca; |
| 7. Ovaro, Luint; | 19. Villa Santina, Col Santino; |
| 8. Ovaro, Luincis; | 19. Ovaro, Santa Maria di Gorto; |
| 9. Ovaro, Clavais; | 20. Cavazzo, Cesclans. |
| 10. Ovaro, Liariis, Namonet; | |
| 11. Illegio, Arva; | |

Elaborazione: Marta Bottos

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1000 Jahre Ostarrîchi

A. Stirnemann – G. Wilflinger (ed.), *1000 Jahre Ostarrîchi. Seine christliche Vorgeschichte. Mission und Glaube im Austausch zwischen Orient und Okzident*, Innsbruck 1997.

AAAd 20

M. Mirabella Roberti (ed.), *Studi tolmezzini*, «Atti della giornata di studio a Tolmezzo, 8 novembre 1980», Udine 1981.

AAAd 65

G. Cuscito – C. Zaccaria (ed.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo*, Trieste 2007.

Alföldy 1974

G. Alföldy, *Noricum*, London-Boston 1974.

Amory 2003

P. Amory, *People and Identity in Ostrogothic Italy, 489-554*, London 2003.

Arce 2005

J. Arce, *Bárbaros y romanos en Hispania. 400-507 A.D.*, Madrid 2005.

Archeologia Barbarica 1

C. Giostra (ed.), *Archeologia Barbarica 1. Archeologia dei Longobardi: dati e metodi per nuovi percorsi di analisi*, «Atti del I Incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 2 maggio 2016)», Mantova 2017.

Archeologia Barbarica 2

C. Giostra (ed.), *Archeologia Barbarica 2. Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc.VI-IX)*, «Atti del II Incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 15 maggio 2017)», Mantova 2018.

Archeologia Barbarica 3

C. Giostra (ed.), *Archeologia Barbarica 3. Migrazioni, clan, culture: archeologia, genetica e isotopi stabili*, «Atti del III Incontro per l'Archeologia barbarica (Milano, 18 maggio 2018)», Mantova 2019.

Archeologia Barbarica 4

G.P. Brogiolo – P.M. De Marchi, *Archeologia Barbarica 4. I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, Atti del IV Incontro per l'Archeologia barbarica (Cairate, 21 settembre 2019), Mantova 2020.

Archeologia e storia delle migrazioni 2011

C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto Medioevo*, «Atti del Convegno internazionale di studi. Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010», Cimitile 2011.

Aree montane

S. Magnani (ed.), *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività*, «Atti del convegno internazionale, Udine, 10-12 dicembre 2009», Roma 2013.

Aristocrazie e società 2015

C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, «Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012», Cimitile 2015.

Bandelli 1992

G. Bandelli, *Le iscrizioni rupestri del Passo di Monte Croce Carnico. Aspetti generali e problemi testuali*, in L. Gasperini (ed.), *Rupes loquentes*, «Atti del Convegno internazionale

di studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo, 13-15 ottobre 1989», Roma 1992, 151-205.

Bertacchi 1959

L. Bertacchi, *Il foro romano di Zuglio*, «AquilNost» 30 (1959), 49-60.

Bierbrauer 1987

V. Bierbrauer, *Inவில்ino-Ibligo in Friaul, I, Die römische Siedlung und das spätantik - frühmittelalterliche Castrum*, München 1987.

Bigliardi 2004

G. Bigliardi, *Alpes, id est claustra Italiae. La trasformazione dei complessi fortificati romani dell'arco alpino centro-orientale tra l'età tardo-repubblicana e l'età tardo-antica*, «AquilNost» 75 (2004), 317-372.

Bosio 1981

L. Bosio, *Strade e opere fortificate dalla romanità all'alto medioevo*, in *Castelli del Friuli I*, 43-59.

Bosio 1991

L. Bosio, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.

Braini – Mandruzzato – Vitri 2009

M. Braini – L. Mandruzzato – S. Vitri, *Zuglio (UD) : controlli archeologici nell'area urbana di Iulium Carnicum 2009*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» 4 (2009), 67-72.

Bratož 1983

R. Bratož, *Severinus von Noricum und seine Zeit: geschichtliche Anmerkungen*, Vienna 1983.

Bratož 1994

R. Bratož, *Der Einfluß Aquileias auf den Alpenraum und das Alpenvorland (Von den Anfängen bis um 700)*, in C. Boshof – H. Wolff (ed.), *Das Christentum im Bairischen Raum. Von den Anfängen bis ins 11 Jahrhundert*, Köln-Weimar-Wien 1994, 29-61.

Bratož 1996

R. Bratož (ed.), *Westillyricum und Nordostitalien in der spätrömischen Zeit / Zahodni Ilirik in Severovzhodna Italija v poznorimski dobi*, Ljubljana 1996.

Bratož 1997

R. Bratož, *Östliche und westliche Elemente in Mönchsideal Severins, in 1000 Jahre Ostarichi*, 31-59.

Buora 1987

M. Buora, *Tra Tagliamento e lago di Cavazzo. Alla ricerca della viabilità e degli insediamenti dell'antichità*, in A. Ciceri – D. Molfetta (ed.), *Val dal Lâc*, «64n Congres Societât filologiche furlane / 64° Congresso della Società Filologica friulana», Udine 1987, 15-24.

Buora 1992

M. Buora, *I dati archeologici sul popolamento del settore alpino in epoca romana*, in *Castelraimondo*, 99-110.

Buora 2001

M. Buora, *L'attenzione per le antichità di Zuglio dal Rinascimento al Neoclassicismo*, in *Iulium Carnicum*, 211-236.

Buora 2004

M. Buora, *Germani in Aquileia e nel territorio circostante*, in *Società e cultura*, 254-276.

Busana – Buglione – Garavello 2019

M.S. Busana – A. Buglione – S. Garavello, *Allevamento e alimentazione nella Cisalpina romana: un primo bilancio tra Archeologia e Archeozoologia / Husbandry and diet in Ro-*

- man Cisalpina: a first evaluation between Archaeology and Zooarchaeology*, in J. De Grossi Mazzorin – I. Fiore – C. Minniti (ed.), *Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Lecce, 11-14 novembre 2015, Università del Salento 2019, 157-163.
- Cagnana 2001
A. Cagnana, *Luoghi di culto e organizzazione del territorio in Friuli Venezia Giulia fra VII e VIII secolo*, in G.P. Brogiolo (ed.), *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, «8° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia Settentrionale, Garda, 8 - 10 aprile 2000», Mantova 2001, 93-122.
- Cagnana 2003
A. Cagnana, *La cristianizzazione delle aree rurali in Friuli Venezia Giulia fra V e VI secolo: nuove fondazioni religiose fra resistenze pagane e trasformazioni del popolamento*, in G.P. Brogiolo (ed.), *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*. «9° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Garlate 26-28 settembre», Mantova 2003, 217-244.
- Cagnana 2011
A. Cagnana, *Lo scavo di San Martino di Ovaro (sec. V-XII). Archeologia della cristianizzazione nel territorio di Aquileia*, Mantova 2011.
- Cagnana 2012
A. Cagnana, *Dai luoghi di culto paleocristiani alle pievi: il fenomeno della "risalita" delle chiese battesimali nell'altomedioevo*, in *Le pievi in Carnia*, 47-60.
- Cagnana, Concina 2001
A. Cagnana – E. Concina, *Archeologia del territorio e progetti di ricerca sul popolamento altomedievale in Carnia (Udine)*, in S. Patitucci Uggeri (ed.), *Scavi Medievali in Italia, 1996-1999*, Firenze 2001, 441-450.
- Carulli 2006
G.B. Carulli, *Carta geologica del Friuli - Venezia Giulia. Scala 1:150.000. Note illustrative*, Firenze 2006.
- Castagnetti 1976
A. Castagnetti, *La pieve rurale nell'Italia padana: territorio, organizzazione patrimoniale e vicende della pieve veronese di San Pietro di Tillida dall'alto Medioevo al secolo XIII*, Roma 1976.
- Castelli del Friuli I
T. Miotti (ed.), *Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli, Castelli del Friuli, I*, Udine 1981.
- Castelraimondo
S. Santoro Bianchi (ed.), *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I, Lo scavo*, Roma 1992.
- Cecchetti 1873-1874
B. Cecchetti, *La Carnia. Studi storico-economici*, «IVSLA» s. 4, III (1873-1874), 7-139.
- Cecchini 2008
S. Cecchini, *Le attività produttive tardoantiche e altomedievali nell'insediamento del Colle Santino*, «Forum Iulii» 32 (2008), 7-20.
- Celti in Carnia
F. Oriolo – S. Vitri (ed.), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centrale*, «Atti della giornata di studio, Tolmezzo, 30 aprile 1999», Trieste 2001.
- Chalendar 1961
M. Chalendar, *L'histoire extraordinaire du Stéphanois Étienne Siauve*, «Bulletin du Vieux Saint Etienne» 44 (1961), 6-13.
- Cividini et alii 2007
T. Cividini – P. Donat – C. Flugel – P. Maggi – F. Mainardis – G. Petrucci, *Produzione*,

- funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia*, in AAAAd 65, 149-223.
- Concina 2001
E. Concina, *Contributo alla carta archeologica della Carnia: ritrovamenti dal Neolitico all'Età del Ferro*, in *Celti in Carnia*, 51-84.
- Dalle steppe al Mediterraneo 2017
C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *Dalle steppe al Mediterraneo: popoli, culture, integrazione*, «Atti del Convegno Internazionale di Studi, Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo, Cimitile e Santa Maria Capua Vetere 18-19 giugno 2015 / Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo: popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo, Cimitile e Santa Maria Capua Vetere 16-17 giugno 2016», Cimitile 2017.
- De Monte 2012
D. De Monte, *La pieve di Santa Maria Annunziata di Castoia (Socchieve): fonti scritte e indagini archeologiche*, in *Le pievi in Carnia*, 25-40.
- Donat 2001
P. Donat, *Il materiale ceramico proveniente dai vecchi scavi. Prime considerazioni a proposito dei traffici commerciali lungo la valle del Bût*, in *Iulium Carnicum*, 371-407.
- Donat – Flugel – Petrucci 2006
P. Donat – C. Flugel – G. Petrucci, *Fleischkonserven als Produkte römischer Almwirtschaft. Schwarze Auerbergkeramik vom Monte Sorantri bei Raveo (Friaul Julisch Venetien, Nordostitalien)*, «Bayerische Vorgeschichtsblätter» 71 (2006), 209-232.
- Donat et alii 2009
P. Donat – L. Mandruzzato – F. Oriolo – S. Vitri, *Nuovi dati sull'organizzazione urbana di Iulium Carnicum*, in M. Annibaletto, F. Ghedini (a cura di), *Intra illa moenia domus ac penates* (Liv. 2, 40, 7). *Il tessuto abitativo nelle città romane della Cilsapina*, Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma 2009, 79-94.
- Donat – Petrucci 2013
P. Donat – G. Petrucci, *Ambiente montano e allevamento nel territorio di Iulium Carnicum nella prima età imperiale. Gli insediamenti sul Monte Sorantri di Raveo, Colle Mazèit di Verzegnis e di Colle Santino a Invillino*, in *Aree Montane*, 119-131.
- Ertl 1965-1974
F. Ertl, *Topographia Norici, I. Die römischen Siedlungen, Straßen und Kastelle im Ostalpenraum, II. Von Noreia und Hallstatt zur Stammesheimat der Bayern, III. voll. IV, Ennsthaler*, Kremsmünster 1965-1974.
- Faleschini 1994-1995
M. Faleschini, *La Carta archeologica della Carnia e del Canal del Ferro-Valcanale*, Tesi di laurea, relatore Guido Rosada, Università degli Studi di Padova, a.a. 1994-1995.
- Faleschini 1996
M. Faleschini, *La Carta archeologica della Carnia e del Canal del Ferro-Valcanale*, «Caput Adriae» 6/2 (1996), 66-75.
- Faleschini 1997a
M. Faleschini, *Ipotesi ricostruttiva del tracciato viario romano da Timau al Passo di Monte Croce Carnico* (Iter ab Aquileia per compendium Veldidenam), «QdAV» 13 (1997), 190-195.
- Faleschini 1997b
M. Faleschini, *La Carta archeologica della Carnia e del Canal del Ferro-Valcanale. Parte seconda: l'età romana*, «Caput Adriae» 7/1 (1997), 6-14.

- Faleschini 2000
 M. Faleschini, *Vie e insediamenti di epoca antica nel Friuli settentrionale*, in S. Blason Scarel (ed.), *Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della mostra, Aquileia, 12 luglio-25 dicembre 2000, Ronchi dei Legionari 2000, 91-98.
- Faleschini 2001
 M. Faleschini, *Viabilità alpina e presenze insediative tra Alto Tagliamento e Valcanale*, in «JAT» 9 (2001), 37-50.
- Faleschini 2018
 M. Faleschini, *L'insediamento romano di Moggio Udinese nella valle del Fella (Friuli Venezia Giulia)/Rimska naselbina Mužac v dolini Bele v Furlaniji*, «AV» 69 (2018), 227-276.
- Francescutto 2012
 M. Francescutto, *Luoghi di culto e castra: il territorio friulano tra tardoantico e alto medioevo*, «Atti Acc. Rov. Agiati» 262, ser. IX, vol. II (2012), 151-188.
- Gasparatos 2006
 K. Gasparatos, *Das Christentum im Alpenraum am Ende der Römerzeit*, Norderstedt 2006.
- Gavagnin, Roascio 2013
 S. Gavagnin – S. Roascio, *San Paolo di Illegio. Caratteri del luogo di culto di IV secolo e analisi della sequenza stratigrafica*, in *Aree montane*, 613-638.
- Gelichi 2015
 S. Gelichi, *Storie di periferia. L'alta valle del Tagliamento tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in *Aristocrazie e società*, 147-170.
- Gelichi 2016
 S. Gelichi, *Colonizzare le alture. Castelli, necropoli e insediamenti nell'alta valle del Tagliamento tra l'età Tardo Antica e l'Alto Medioevo*, in M. Jurković – A. Chavarria Arnau (ed.), *Alla ricerca di un passato complesso. Contributi in onore di Gianpietro Brogiolo per il suo settantesimo compleanno*, Motovun-Zagreb 2016, 143-160.
- Gelichi – PiuZZi – Cianciosi 2006
 S. Gelichi – F. PiuZZi – A. Cianciosi, *Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo (UD). Il progetto Alta Valle del Tagliamento*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» 1 (2006), 187-199.
- Gelichi – Cadamuro – Cianciosi 2013
 S. Gelichi – S. Cadamuro – A. Cianciosi, *Risalire il fiume. Cuol di Ciastiel e Andrazza e la tarda romanità nell'Alta Valle del Tagliamento*, in *Aree montane*, 301-322.
- Gortani 1887
 G. Gortani, *La pieve di S. Lorenzo in Carnia*, Tolmezzo 1887.
- Gortani 1892
 G. Gortani, *Il borgo e la chiesa di Chiusini in Piano d'Arta*, «Pagine friulane» V/4 (1982), 54-57.
- Gortani 1894a
 G. Gortani, *I pagani delle leggende*, «Pagine friulane» VII/9 (1894), 138-141.
- Gortani 1894b
 G. Gortani, *I signori di Nonta*, «Pagine friulane» VII/10 (1894), 159-162.
- Gortani 1894c
 G. Gortani, *Memorie di Avosacco*, «Pagine friulane» VII/12 (1894), 197-198.
- Gortani 1896a
 G. Gortani, *Sepolcreto romano d'Amaro*, «Pagine friulane» IX/2 (1896), 27-28.

- Gortani 1896b
G. Gortani, *Il lago di Soandri, il castello di Sutrio e la contessa Priola*, «Pagine friulane» IX/8 (1896), 121-125.
- Gortani 1897
G. Gortani, *La leggenda del lago di Monte Cucco*, «Pagine friulane» X/2, 29-31.
- Gortani 1924
M. Gortani (ed.), *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, Tolmezzo 1924.
- Grassi 1782
N. Grassi, *Notizie storiche della provincia della Carnia*, Udine 1782.
- Gremese 1981
P. Gremese, *Il piano particolareggiato di ricostruzione di Zuglio*, in AAA 20 (1981), 39-42.
- Höck 2008
A. Höck, *Considerazioni sulle fibule tardoromane del tipo Hrušica*, in M. Buora – S. Seidel (ed.), *Fibule antiche del Friuli*, Roma 2008, 55-61.
- Horvat 2009
J. Horvat, *Selected aspects of Romanisation in western and central Slovenia*, in G. Cuscito (ed.), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «AAA» 68, Trieste 2009, 355-381.
- Horvat 2013
J. Horvat, *Roman sites in the high altitude areas of Slovenia*, in *Aree montane*, 141-153.
- Horvat – Bavdek 2009
J. Horvat – A. Bavdek, *Okra. Vrata med Sredozemljem in Srednjo Evropo / Odra. The gateway between the Mediterranean and Central Europe*, Ljubljana 2009.
- Il Mediterraneo fra antichità e medioevo*
C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *Il Mediterraneo fra tarda antichità e medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi*, «Atti del convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Venere, 15-16 giugno 2017)», Napoli 2018.
- Iulium*
M. Castagnara Codeluppi (ed.), *Iulium Carnicum. Vicende di un antico insediamento. Materiali per un dibattito*, Udine 1990.
- Iulium Carnicum*
G. Bandelli – F. Fontana (ed.), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Roma 2001.
- Kolosovskaja 1977
J.K. Kolosovskaja, *The Commemoratorium of Eugippius as a source on the city in the late antiquity*, «VDI» 139 (1977), 145-160.
- La Rocca 2004
C. La Rocca, *La cristianizzazione dei Barbari e la nascita dell'Europa*, «RM» 5/2 (2004), 1-38.
- Le pievi in Carnia*
A. Cagnana (ed.), *Le pievi in Carnia: novità e riletture da recenti scoperte archeologiche*, «Atti del convegno di studi, Ovaro, Casa della Pieve, 10 novembre 2011», Mantova 2012.
- Lettich 1983
G. Lettich, *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Trieste 1983.
- Lotter 1979
F. Lotter, *Methodisches zur Gewinnung historischer Erkenntnisse aus hagiographischen Quellen*, «HZ» 229 (1979), 298-356.

Lotter 1984

F. Lotter, *Zur interpretation hagiographischer Quellen: Das Beispiel der 'Vita Severini' des Eugippius*, «MLJ» 19 (1984), 37-62.

Lotter – Bratož – Castritius 2003

F. Lotter – R. Bratož – H. Castritius (ed.), *Völkerverschiebungen im Ostalpen-Mitteldonau-Raum zwischen Antike und Mittelalter (375 - 600)*, Berlin-New York 2003.

Mainardis 1994

F. Mainardis, *Iulium Carnicum*, «AquilNost» 65 (1994), 261-328.

Mainardis 1997

F. Mainardis, *L'età romana*, in *Museo Archeologico*, 20-23.

Mainardis 2004

F. Mainardis, *Una nuova dedica di Saturno dal territorio di Iulium Carnicum. Spunti per un ripensamento della fase romana di Col Santina a Iuvillino*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*, «Atti del Convegno Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 10-11 ottobre 2003», Faenza 2004, 79-108.

Mainardis 2008

F. Mainardis, *Iulium Carnicum tra storia ed epigrafia*, Trieste 2008.

Mainardis – Oriolo 2001

F. Mainardis – F. Oriolo, *Iulium Carnicum. Domus tardorepubblicana con iscrizione musiva*, in M. Verzár-Bass (ed.), *Abitare in Cisalpina: l'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, «AAAd» 49/2, Trieste 2001, 801-811.

Mandrizzato – Sellan 2001

L. Mandrizzato – T. Sellan, *Notiziario archeologico. Zuglio. Proprietà Franzin. Sondaggi 2001*, «AquilNost» 72 (2001), 538-547.

Marcone 2004a

A. Marcone, *Tarda antichità tra Aquileia e Norico*, in *Società e culture*, 277-289.

Marcone 2004b

A. Marcone, *L'Ilirico e la frontiera nordorientale dell'Italia nel IV secolo d.C.*, in G. Urso (ed.), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Ilirico nell'età greca e romana*, «Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003», Pisa 2004, 343-359.

Marcone 2007

A. Marcone, *Insedamenti minori e viabilità in età tardoantica*, in M. Chiabà – P. Maggi – C. Magrini (ed.), *Le Valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico*, «Atti del convegno internazionale di studi, San Pietro al Natisone, 15-16 settembre 2006», Roma 2007, 159-164.

Markus 1982

A.R. Markus, *The end of the Roman Empire: a note on Eugippius, Vita sancti Severini*, «NMS» 26 (1982), 1-7.

Marinelli 1894

G. Marinelli, *Guida del Canal del Ferro o valle del Fella (Tagliamento)*, Udine 1894.

Marinelli 1898

G. Marinelli, *Guida della Carnia (bacino superiore del Tagliamento)*, Udine 1898.

Mirabella Roberti 1976

M. Mirabella Roberti, *Iulium Carnicum centro romano alpino*, in *Aquileia e l'arco alpino orientale*, «AAAd» 9, Udine 1976, 91-101.

Momigliano 1980

A. Momigliano, *La caduta senza rumore di un impero nel 476 d.C.*, in *Sesto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, I*, Roma 1980, 159-179.

- Moreno Buora 1977a
M. Moreno Buora, *Bibliografia generale su Zuglio*, «Quaderni Centro Regionale Catalogazione Beni Culturali» 6 (1977), 57-84.
- Moreno Buora 1977b
M. Moreno Buora, *Le origini del 'Museo' di Zuglio*, «Quaderni Centro Regionale Catalogazione Beni Culturali» 6 (1977), 91-122.
- Moreno Buora 1977c
M. Moreno Buora, *Inventario dei reperti archeologici del Lapidarium*, «Quaderni Centro Regionale Catalogazione Beni Culturali» 6 (1977), 127-138.
- Moro 1956
P.M. Moro, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1956.
- Museo Archeologico*
F. Oriolo – S. Vitri (ed.), *Museo archeologico Iulium Carnicum. La città romana e il suo territorio nel percorso espositivo*, Zuglio 1997.
- Noll 1975
R. Noll, *De Vita Sancti Severini des Eugippius in Lichte der neueren Forschung*, Wien 1975.
- Nuovi popoli*
C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, «Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011», Cimitile 2012.
- Paolo Diacono*
Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X), «Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'altomedioevo, Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999», II, Spoleto 2001.
- Pavan 1978
V. Pavan, *Note sul monachesimo di S. Severino e sulla cura pastorale nel Norico*, «Vet. Christ.» 15 (1978), 347-360.
- Piacente 2004
L. Piacente, *Il Danubio negli autori latini tardoantichi*, in S. Santelia (ed.), *Italia e Romania. Storia, Cultura e Civiltà a confronto*, Bari 2004, 172-180.
- Piuzzi 1989
F. Piuzzi, *Archeologia della zona alpina e il problema della 'torre' di Verzegnis*, «Incontri Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo"» 15-16 (1989), 49-58.
- Piuzzi 1990
F. Piuzzi, *Notiziario archeologico. Verzegnis-Colle Mazeit-Scavi archeologici della torre (1990)*, «AquilNost» 61 (1990), 396-397.
- Piuzzi 1996
F. Piuzzi, *I ruderi di Colle Mazeit (Verzegnis – UD). Scoperta di un antico baluardo delle Alpi Orientali*, «AMediev» 23c (1996), 207-224.
- Piuzzi 1999
F. Piuzzi, *Ricerche sui castelli del Friuli*, in G.P. Brogiolo (ed.), *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, Mantova 1999, 155-167.
- Piuzzi 2000
F. Piuzzi, *Contributi per lo studio dell'incastellamento nel nord-est italiano. Le strutture protofeudali alla luce di recenti dati archeologici (IX-XII secolo)*, in G.P. Brogiolo (ed.), *II Congresso di Archeologia Medievale*, Firenze 2000, 131-143.

- Pohl 2000
W. Pohl, *Le origini etniche dell' Europa. Barbari e Romani tra antichità e medioevo*, Roma 2000.
- Possenti 2012
E. Possenti, *Movimenti migratori in età tardoantica: riscontri archeologici negli insediamenti rurali della Venetia?*, in *Nuovi popoli*, 143-162.
- Quai 1973
F. Quai, *La sede episcopale del Forum Iulium Carnicum*, Udine 1973.
- Quai 1977
F. Quai, *Il museo delle illusioni*, San Daniele del Friuli 1977.
- Rebaudo 2007
L. Rebaudo, *Scavi, cultura antiquaria e tutela del patrimonio in Friuli tra Settecento e Ottocento*, in M. Buora – A. Marcone (ed.), *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla Repubblica veneta all'Unità*, «AAAd» 64, Trieste 2007, 181-218.
- Rebaudo 2011
L. Rebaudo, *Siauve Étienne-Marie*, in C. Scalon – C. Griggio – G. Bergamini (ed.), *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani. 3. L' età contemporanea. Pog-Zut*, Udine 2011, 3158-3165
- Régerat 2006
P. Régerat, *La participation du peuple à la liturgie au V^{ème} siècle: le témoignage de la Vita Severini d'Eugippe*, «StPatr.» 43 (2006), 473-481.
- Rigoni 1978
M. Rigoni, *Zuglio (Udine)*, «AquilNost» 49 (1978), 248-250.
- Rigoni 1981
M. Rigoni, *Indagini archeologiche a Zuglio dopo il terremoto del 1976*, in *AAAd* 20 (1981), 15-38.
- Rohr 2007
C. Rohr, *Extreme Naturereignisse im Ostalpenraum. Naturerfahrung im Spätmittelalter und am Beginn der Neuzeit*, Köln-Weimar-Wien 2007.
- Rupel 1996
L. Rupel, *Rinvenimenti di superficie di materiale archeologico nel comune di Raveo*, «Forum Iulii» 20 (1996), 35-41.
- Sannazaro 2001
M. Sannazaro, *Insediamenti rurali ed ecclesiae baptisimales in Friuli: il contributo della ricerca archeologica*, in *Paolo Diacono*, 253-280.
- Santoro Bianchi – PiuZZi 1989
S. Santoro Bianchi – F. PiuZZi, *Notiziario archeologico. Verzegnis. Colle Mazeit. Scavi archeologici della torre (1989)*, «AquilNost» 60 (1989), 373-376.
- Società e cultura*
A. Marcone (ed.), *Società e cultura in età tardoantica*, «Atti dell'incontro di studi, Udine 29-30 maggio 2003», Firenze 2004.
- Schutz 2000
H. Schutz, *The Germanic Realms in the pre-carolingian Central Europe, 400-750*, Zürich 2000.
- Štih 2000
P. Štih, *Die Ostgrenze Italiens im Frühmittelalter*, in W. Pohl – H. Reimitz (ed.), *Grenze und Differenz im frühen Mittelalter*, Wien 2000, 19-37.

Straub – Pömer 1982

D. Straub – K. Pömer (ed.), *Severin zwischen Römerzeit und Völkerwanderung*, Linz 1982.

Territorio, insediamenti e necropoli

C. Ebanista – M. Rotili (ed.), *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e Alto Medioevo*, «Atti del Convegno internazionale di studi Territorio e insediamenti fra tarda antichità e Alto Medioevo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013; atti del Convegno internazionale di studi Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e Medioevo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014», Napoli 2016.

Valvasone 1565

J. Valvasone, *Descrizione della Cargna*, 1565 (si cita da: J. Valvasone di Maniago, *Descrizione della Cargna*, a cura di G.A. Pirona, Udine 1866).

Vannacci Lunazzi 1992a

G. Vannacci Lunazzi, *C'era una volta... Verzegnis: gli scavi archeologici*, Tolmezzo 1992.

Vannacci Lunazzi 1992b

G. Vannacci Lunazzi, *La torre tado-antica/altomedievale di Verzegnis (Udine)*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 4. New Developments in Italian Archaeology*, part 2, (London, 2nd-5th January 1990), London 1992, 117-192.

Vannacci Lunazzi 1997

G. Vannacci Lunazzi, *Dalla tarda antichità al medioevo*, in *Museo Archeologico*, 23-27.

Vannacci Lunazzi 2000a

G. Vannacci Lunazzi, *Luoghi e percorsi sacri tra protostoria e romanità in Carnia*, in P. Moro – G. Martina – G.P. Gri (ed.), *L'incerto confine: vivi e morti, incontri, luoghi e percorsi di religiosità nella montagna friulana*, «Atti dei seminari 'I percorsi del sacro', 'Anime che vagano, anime che tornano'», gennaio-giugno 2000», Tavagnacco 2000, 29-38.

Vannacci Lunazzi 2000b

G. Vannacci Lunazzi, *Notiziario archeologico. Verzegnis, loc. Colle Mazeit*, «AquilNost» 71 (2000), 653-662.

Vannacci Lunazzi 2001

G. Vannacci Lunazzi, *Prospettive di ricerca preistorica e protostorica a Invillino e in Carnia*, in *Iulium Carnicum*, 85-102.

Vannacci Lunazzi 2013

G. Vannacci Lunazzi, *Verzegnis-Colle Mazéit (UD) Un insediamento pluristratificato a controllo della via per il Norico tra protostoria e romanità*, in *Aree montane*, 61-87.

Vannesse 2007

M. Vannesse, *I claustra Alpium Iuliarum. Un riesame della questione circa la difesa del confine nord-orientale dell'Italia in epoca tardoromana*, «AquilNost» 78 (2007), 313-340.

Vannesse 2008

M. Vannesse, *Le fibule a croce latina: il contributo dell'archeologia per la storia militare dell'Italia settentrionale durante la Tarda Antichità (secoli IV-V)*, «Quaderni Friuliani di Archeologia» 18 (2008), 155-165.

Vannesse 2010

M. Vannesse, *L'esercito romano e i contingenti barbarici nel V secolo: il caso della difesa dell'Italia*, in P. Delogu – C. Gasparri (ed.), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, «Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007», Turnhout 2010, 65-99.

Villa 2000

L. Villa, *Aspetti e tendenze della prima diffusione del cristianesimo nel territorio aquileiese*

- alla luce dei dati archeologici, in C. Zaccaria (ed.), *Aquileia romana e cristiana fra II e V secolo. Omaggio a Mario Mirabella Roberti*, «AAAd» 47, Trieste 2000, 391-437.
- Villa 2001a
L. Villa, *Nuovi dati archeologici sui centri fortificati tardoantichi-altomedievali del Friuli*, in Paolo Diacono, 825-861.
- Villa 2001b
L. Villa, *L'insediamento d'altura in località Monte Sorantri a Raveo: cenni sulle indagini archeologiche e sulle evidenze di età romana, in Celti in Carnia*, 99-111.
- Villa 2002
L. Villa, *Iulium Carnicum e Iulia Concordia. Il destino di due centri urbani minori nell'altomedioevo*, «AquilNost» 73 (2002), 341-344.
- Villa 2003
L. Villa, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo*, in H.R. Sennhauser (ed.), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet: Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, München 2003, 501-579.
- Vigi Fior 1993
A. Vigi Fior, *Étienne Maria Siauve*, in M. Mirabella Roberti (ed.), *Gli scavi di Aquileia: uomini e opere e indici dal volume 31 al 40*, «AAAd» 40, Udine 1993, 83-101.
- Vitri 2001a
S. Vitri, *L'alto Friuli tra età del Ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti, in Iulium Carnicum*, 39-84.
- Vitri 2001b
S. Vitri, *Lo stato della ricerca protostorica in Carnia*, in *Celti in Carnia*, 19-50.
- Vitri – Oriolo 2007
S. Vitri – F. Oriolo, *La ricerca a Iulium Carnicum dall'inquadramento del 1976 da parte di Mario Mirabella Roberti ad oggi*, «AnnBenac» 13-14 (2007), 161-176.
- Vitri et alii 2007
S. Vitri – P. Donat – A. Giunlia Mair – F. Mainardis – L. Mandruzzato – F. Oriolo, *Iulium Carnicum (Zuglio, UD) e il territorio alpino orientale nel corso della romanizzazione*, in L. Brecciaroli Taborelli (ed.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, «Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006)», Firenze 2007, 41-50.
- Vitri – Corazza – Petrucci 2013
S. Vitri – S. Corazza – G. Petrucci, *Considerazioni sulle modalità insediative e sullo sfruttamento del territorio in Carnia tra tarda protostoria e romanizzazione*, in *Aree montane*, 91-116.
- Weber 1997
E. Weber, *Soziale Gruppen in der Vita Severini?*, «Electrum» 1 (1997), 201-207.
- Wirth 1979
G. Wirth, *Anmerkungen zur vita des Severin von Noricum*, «Quad. Cat.» 1 (1979), 217-266.
- Wolf 1902
A. Wolf, *Mala Matiana*, «Pagine friulane» 15/5 (1902), 70-71.
- Zaccaria 1981
C. Zaccaria, *Le fortificazioni romane e tardoantiche*, in *Castelli del Friuli I*, 61-95.
- Zaccaria 2001
C. Zaccaria, *Iulium Carnicum. Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec. a.C.-I sec. d.C.)*, in *Iulium Carnicum*, 139-157.

Zaccaria 1992

C. Zaccaria, *L'arco alpino orientale nell'età romana*, in *Castelraimondo*, 75-98.

Zöllner 1979

E. Zöllner, *Zusammenfassung: Noricum und Raetia I*, in J. Werner – E. Ewig (ed.), *Von der Spätantike zum Frühen Mittelalter. Aktuelle Probleme in historischer und archäologischer Sicht*, Sigmaringen 1979, 255-267.